# CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

dal 15 al 22 Settembre 2013

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **DOM. 15****III domenica dopo Martirio di** **S. Giovanni**  |   7.30 8.30 10.3018.00 | Fam. Ratti e Dozio **S. Caterina:** Paolo Negri per tutti i Parrocchiani Spreafico Giancarlo  |
| **LUN. 16**Ss. Cornelio papa e Cipriano vescovo |  18.00 | Francesco e Giuseppina  |
| **MAR. 17**S. Satiro  |  18.00 | Gormoldi Giovanni e Rodolfo  |
| **MER. 18** S. Eustorgio I vescovo  | 18.00 | **S. Francesco:**Suor Giulia Meroni  |
| **GIO. 19**Feria  |   16.00 18.00 | **alla residenza anziani:** Intenzione dell’offerente **S. Caterina:** Fam. Fusi e villa / Roberto Arcaini   |
| **VEN. 20**Ss. Andrea Kim e Paolo Chong sacerdoti  | 18.00 | Oscar, Giuseppina e Alfredo / Angelo e Ines  |
| **SAB. 21****Messe Vigiliari** S. Matteo apostolo e evangelista  |  15.00 17.00 18.00 | Confessioni **S. Francesco:**Intenzione dell’ offerente  Fam. Barreiro / Emilio Pessina  |
| **DOM. 22****IV domenica dopo Martirio di** **S. Giovanni** GIORNATA DIOCESANA PER IL SEMINARIO  |   7.30 8.30 10.30 18.00 | Intenzione del’offerente **S. Caterina:** Intenzione del’offerente per tutti i Parrocchiani Isella Primo, Luigia e Attilio  |

**Don Ottavio : 031650103 – 3383317106**

**Don Piero : 031696734 – 3392643705**

 **Oratorio : 031650145**

**segreteriaparrocchiale@alice.it**

[**www.parrocchiadimerone.it**](http://www.parrocchiadimerone.it)

**via A. Appiani 24, 22046 Merone**

**PARROCCHIA Ss. GIACOMO e FILIPPO MERONE**

****



**15 SETTEMBRE 2013 – Anno I, n° 42**

**- III DOMENICA DOPO IL MARTIRO DI S. GIOVANNI -**

*Is 43,24c – 44,3:Tu mi hai dato molestia con i peccati, ma io cancello i tuoi misfatti*

 *per amore di me stesso.*

*Sal 79(80):Cantate al Signore, acclamate il suo santo nome.*

*Eb 11,39 – 12, 4:Tenete fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la*

 *porta a compimento*

*Gv 5, 25 – 36: Quanti ascolteranno la voce del Figlio di Dio vivranno.*

Dalla lettera pastorale “ il campo è il mondo” dell’Arcivescovo traggo il commento alle letture di questa Domenica. Come comunicare che la fede è un dono alla portata di tutti? Come mostrare che il vangelo è la buona notizia per tutto l’uomo e per tutti gli uomini? “La fede nasce nell’incontro con il Dio vivente che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. La fede appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo”*(Lumen Fidei)* Gesù Cristo vivente si offre alla nostra liberà nella forma famigliare di un incontro umano: la fede è riconoscerLo. Allora la nostra esistenza si trasforma, il nostro modo di pensare e di agire si rinnova, diventa il modo di pensare e di agire di Gesù, di Dio. Noi non siamo uomini e donne isolati gli uni dagli altri, ma viviamo, fin dall’istante del nostro concepimento, in relazione. Ebbene, Dio ha voluto entrare nella storia come uno di noi e cambiare la vita degli uomini attraverso una trama di relazioni nata dall’incontro con lui. Dopo l’incontro con Gesù di Nazareth nulla fu come prima nella vita dei discepoli. Dalla convivenza con Gesù ebbe inizio una storia ininterrotta di rapporti umani, che ha raggiunto anche noi, in cui Dio stesso si comunica da libertà a libertà. Una relazione vivente e personale capace di trasformare l’esistenza di ogni giorno. Si stratta, quindi, di coltivare questa relazione, di rimanere attaccati a questo incontro con il Dio vivente, lasciandoci guarire dall’illusione della nostra autosufficienza per riconoscere con umiltà l’imponenza di Dio nella umana esistenza. Commossi dal suo amore gratuito anche noi decidiamo di viere tutto in relazione con lui. Qui sta, infatti, la sorgente della pace: nell’ordinato e permanente rapporto con Dio con gli altri e con noi stessi.

**Intervista**

Riportiamo l’intervista a **Domenico Quirico** realizzata da Massimiliano Menichetti per[***Radio Vaticana***](http://it.radiovaticana.va/news/2013/09/11/siria%2C_il_racconto_di_domenico_quirico%3A_la_presenza_di_dio_non_mi_ha/it1-727589). «Diciamo che la cosa che mi ha più colpito – e ho avuto anche altre esperienze di sequestri in altre parti del mondo – è la totalità del male, che è come se Dio avesse consegnato al diavolo questo Paese, dicendogli: “Questo Paese è tuo: fanne quello che vuoi! E tutti quelli che vi entreranno, io non li aiuterò più”. A un certo punto, io ho pensato questo: la totalità del male. Io non ho mai provato in nessun altro posto, nello stesso modo, nella stessa misura, nella stessa tremenda completezza, l’assolutezza della mancanza di pietà, di compassione, di rispetto per l’altro che soffre».

**Che cosa ha mosso, secondo te, il tuo rapimento, il vostro rapimento?**Un’orribile cosa che si chiama avidità: null’altro. Nessuna motivazione ideologica, neppure esasperata, folle, nessun fanatismo. Semplicemente la vecchia, antica, lercia, avidità umana.

**Nel tuo lungo pezzo sulla “Stampa” scrivi: “In tutta questa esperienza, c’è molto Dio”. Che cosa vuoi dire?**Voglio dire, che fortunatamente, essendo io credente, avevo accanto a me qualcosa che non mi ha mai abbandonato, neppure quando per alcuni momenti ho sentito l’assenza di Dio: ed è la presenza di Dio, l’atto semplicissimo del pregare. Questa è stata presente per tutti i 152 giorni della mia detenzione: Dio era là, la fede era lì, in molti modi, non mi ha mai abbandonato….

**Due finte esecuzioni, due fughe. Siete stati trattati male. Mangiavi avanzi, dovevi chiedere per ogni cosa. In un’intervista hai detto che non hai rancore nei confronti dei tuoi carcerieri: come è possibile?**Ci sono due vie che si possono seguire, dopo un’esperienza del genere: l’una è la via dell’odio, della rabbia, della voglia di vendetta, che forse è la più facile, la più semplice, lastricata di meno ostacoli, la si può imboccare facilmente: non è difficile. E’ gente che mi ha rubato cinque mesi di esistenza, cinque mesi di sentimenti, di passioni, di amori, di cose che potevo fare e che non potevo fare, di cose che non ho visto e non vedrò mai più, che non potrò più recuperare in alcun modo. La seconda via è quella del perdono: è la più complicata, la più complessa, credo impraticabile. Bisogna essere santi: io non sono un santo. Però, imboccare la via dell’odio è un errore, perché trasformerebbe il male che queste persone mi hanno fatto in qualche cosa di permanente. Cioè, sarei un uomo peggiore di quello che ero prima di questa esperienza e sarebbe in una certa misura il modo in cui questa gente, che mi ha sequestrato, continuerebbe ad avermi nelle sue spire, nelle sue unghie, nei suoi artigli.

**Nel tuo secondo tentativo di fuga, sei riuscito a prendere un kalashnikov e una granata, però non li hai usati…** Non lo so, francamente, se sarei stato in grado di utilizzare la granata, perché avrebbe significato ammazzare una persona. Io non penso di essere in grado di farlo, neppure in una situazione così estrema. Mettiamola in questo modo: sono felice di non aver lanciato quella granata.

**Dici: “Pier Piccinin ed io eravamo due credenti”. Vi siete incontrati nella fede?**
Questo sì, molte volte, anche se la nostra fede è molto diversa. La mia è una fede molto semplice, di quando ero bambino, delle preghiere che recitavo quando piccolo, maturata incontrando i sacerdoti di campagna, quando andavo a trovare mia nonna in vacanza, d’estate, in campagna. Come dico sempre, spingevano la bicicletta d’inverno nelle strade innevate, d’estate nella polvere dei campi, per andare a portare l’estrema unzione, la benedizione di Pasqua… Sacerdoti di Bernanos che magari non ne sapevano molto di teologia, ma la cui fede era granitica, che non esitava, che non aveva paura. La mia fede è molto semplice: è darsi, affidarsi, concedersi. La fede di Pier Piccinin è una fede più complicata, è un patto con Dio, la fede di Abramo… Ci siamo ritrovati nella preghiera, nella speranza, qualche volta anche nella sensazione che Dio ci avesse abbandonati, che fossimo soli: perché c’è stato anche quello. Ci siamo salvati perché eravamo in due, altrimenti saremmo impazziti.

**Che idea ti sei fatto della situazione siriana?**Penso che in questo momento la Siria sia un Paese perduto. Perduto per l’umanità, per l’uomo. Perduto – ahimé – credo per molto tempo. Tra poco, forse da oggi, non si potrà più raccontarla, non si potrà più andarci. Non è soltanto un problema di tipo giornalistico: è un problema di assenza della testimonianza. La Siria esce dalla storia ed entra nelle spire di qualche cosa di terribile, tremendo… La storia di questo Paese, la rivoluzione mi ha un po’ tradito. Io ho creduto nella rivoluzione siriana, nei suoi giovani eroi, nei ragazzi di Aleppo, nei contadini del Jebel, di Idlib, che si battevano contro la dittatura… Adesso, tutto questo non esiste più: la primavera siriana è morta, è stra-morta. Ci sono i banditi e i fanatici, ci sono combattenti ribelli che pregano cinque volte al giorno, in cui l’invocazione a Dio è sempre lì, in cui i muezzin urlano l’appello alla preghiera ovunque, in cui prima della battaglia i combattenti si mettono in lunghe schiere con due kalashnikov imbracciato imboccano la loro via per la vittoria… Ed è il Paese in cui Dio è più lontano, in cui si fanno le cose più contrarie. I miei carcerieri pregavano a un metro da me ed erano gli stessi che poi mi gettavano il cibo come ad un cane o che mi picchiavano come una bestia….

«È bello vivere perché vivere è ricominciare, sempre, ad ogni istante». Per tutti, insegnanti e studenti, non è possibile ricominciare, **varcare la soglia della classe**, incontrare compagni e colleghi, professori e alunni, senza essere animati dal desiderio che possa accadere qualcosa di grande nelle giornate. Altrimenti, come non farsi prendere dalla monotonia, dal cinismo, dal sentimento comune che tanto non cambierà mai nulla? Scrive Papa Benedetto XVI: «Alla radice della crisi dell’educazione c’è […] una crisi di fiducia nella vita».Dove rinasce la simpatia, lì rinasce anche la vita.

**PROMEMORIA**

* **Movimento terza età:** Mercoledì 18, riprendono gli incontri.
* **Catechismo:** Giovedì 19 ore 14.30 Inizio catechismo per tutte le classi.
* **Consiglio Pastorale Parrocchiale:**Giovedì 19 ore 21.00
* **Giornata pro Seminario:** Domenica 22
* **Incontro inizio anno:**Venerdì 27 settembre, per tutti ore 21.00 con il prof. Grimoldi
* **Happy Hour – film:**per superiori e giovani ore 19.30.
* **Festa dell’Oratorio:** Domenica 29 (vedi Programma esposto in bacheca)
* **Festa di S. Francesco 2013:** 5 – 13 Ottobre (vedi programma depliant)
* ***“Freddo sul viso”:*** Spettacolo a cura deLa casa di Gastone, di don Leonello
* ***Eugenio Corti, “Il cavallo rosso”*** Relatore prof. Andrea Sciffo
* **Festa della Madonna del Rosario:** Domenica 13 Ottobre
* **Recita comunitaria del S. Rosario** da Lunedì 7 a Venerdì 11 Ottobre
* **Sante Quarantore:** da Giovedì 24 a Domenica 17 Ottobre

Dal Decanato di Erba: Corso Biblico, con inizio da Martedì 17 Settembre.